



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 12 numero 12

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Dicembre 2012

ROCCA DI PAPA
convegno sul castagno

ROCCA MASSIMA
festeggia 810 anni

GIULIANELLO
chef, olio e vino

ROCCA MASSIMA - ANNO DCCCX

Come in tutte le famiglie si festeggia la ricorrenza del giorno della nascita di ogni membro, così si usa ricordare anche la "nascita" delle città, sia pure di non grande importanza. Sotto il regime fascista il "natale" di Roma (21 aprile) era festa nazionale; nel 1945 fu abolita ed è rimasta solo per il comune della Capitale.

Rocca Massima ha festeggiato gli 800 anni dalla sua nascita nel 2002 (veramente, per motivi organizzativi l'evento fu ricordato il 23 gennaio 2003); ora l'Amministrazione, ha deciso di ricordare gli 810 anni del Paese nei giorni 8-9 dicembre con una serie di manifestazioni riportate in altra parte di questo mensile.

"Certificato" di nascita di Rocca Massima viene considerato il documento pontificio (tecnicamente detto "Breve") emanato il 5 dicembre

1202; con esso papa Innocenzo III (Lotario dei Conti di Segni) si rivolgeva a Pietro Annibaldi, suo cugino (secondo altri storici si trattava di un cognato) e concedeva a lui e ai suoi eredi "il Monte Massimo con tutte le sue pertinenze a titolo di feudo" e lo autorizzava a costruire sul Monte una Rocca abitata, per ricompensarlo di quanto aveva fatto in difesa dei beni della Chiesa, con "appassionato e laborioso impegno, non esente da sacrifici e spese". Il Papa chiedeva a Pietro Annibaldi e agli eredi, il giuramento di fedeltà in perpetuo al Papa e ai suoi successori, come pure alla Chiesa. Erano tempi difficili in cui si verificavano, da parte di "uomini ostili", invasioni ed indebite appropriazioni dei territori della S. Sede e Innocenzo III, assieme alla Riforma della Chiesa, alla lotta contro le dottrine eretiche, alla organizzazione del IV Concilio Ecumenico Lateranense...riordinò anche lo Stato Pontificio instaurando e mantenendo l'ordine e la pace all'interno e difendendolo dalle minacce esterne.

Se esaminiamo un po' la storia e le tra-



dizioni di Rocca Massima, bisogna riconoscere che gli abitanti sono stati sempre fedeli ed attaccati alla religione, mostrando così anche riconoscenza al Pontefice a cui si deve il Paese.

I due giorni di festeggiamenti sono come un ritorno alle radici; certamente saranno positivi per tutti e saranno occasione di coesione e di impegno per un rilancio del Paese soprattutto in campo turistico.

Enrico Mattoccia

Sommario

810 anni di Rocca Massima	1
Invito alla lettura	2
Programma dei festeggiamenti	2
Invito all'opera	3
Gita ad Alatri	4
"Artenelterritoriopontino"	5
Esame di coscienza	5
Convegno sul castagno	6
Olive: è tempo di raccolta	7
Prepariamoci al Natale	8-9
Don Aniello Manganiello	9
Momenti di gioia	10
Notizie dal territorio	11
Lingua e Linguaccia	12
Cani, gatti... e cristiani	13
La fede di Dante Alighieri	14
Le ricette della Massaia	15
Chef, olio e vino	15
12 anni de Lo Sperone	16



AUTO GLOBAL SERVICE

Carrozzeria Pneumatici

MODERNA

IL centro completo per la tua auto a Velletri

Via Vecchia di Napoli 223
Velletri - Tel. 06 962 53 49

Officina

BOSCH Service



Montaggio impianti
GPL e assistenza



LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Il manoscritto ritrovato ad Accra” di Paulo Coelho

Quando vi ho presentato “Brida” di P. Coelho, scrissi che mi ripromettevo di leggere qualche altro libro dell’Autore perché quel romanzo, pur essendomi piaciuto abbastanza, non mi aveva convinto pienamente. Di Coelho recentemente ho letto “Il manoscritto ritrovato ad Accra” stampato in prima edizione da Bompiani due mesi fa.

L’input letterario del romanzo è questo: l’Autore riceve dal figlio di Walter Wilkinson la copia di un manoscritto ritrovato da suo padre nei pressi di Nag Hammadi ma redatto ad Accra. Una volta letto il documento decide di trascriverlo.

Il manoscritto racconta che il 14 luglio 1099, mentre Gerusalemme era accerchiata dall’esercito dei Crociati e si attendeva da un momento all’altro l’assalto finale, un gruppo di persone si avvia verso la piazza dove Pilato consegnò Gesù alla folla e qui incontrano il Copto, un avventuriero-santone di origine greca.

Il Copto parla al gruppo composto da credenti delle tre religioni mono-

teiste che vivevano pacificamente in città (ebrei, cristiani e musulmani). Si rivolge a loro non per condannare la brutale aggressione dei nemici né per incitarli alla lotta di resistenza ma parla degli insegnamenti che possiamo trarre dalla vita quotidiana se non ci facciamo distogliere dagli avvenimenti.

Molti degli astanti pongono domande al Copto: che sarà di noi al termine della vita?; cosa è la solitudine?; cosa

è l’Amore?; cosa è la bellezza?... e numerose altre.

Nel dare le sue risposte il santone ricorre spesso a definizioni in forma di aforismo. Le sue considerazioni, in estrema sintesi, le potremmo ridurre a questo: l’amore per la vita deve essere il faro che illumina il cammino della nostra esistenza; ogni vita, anche quella dell’essere più piccolo, ha un suo senso. Quando “L’Indesiderata delle genti” (così chiama la morte) ci raggiungerà, dobbiamo essere in grado di dire: ho vissuto con intensità ogni situazione di gioia come di dolore.

Di questo libro, come di “Brida” ho gustato la scorrevolezza e la freschezza dello stile narrativo ma la costruzione mi pare un po’ troppo semplice e il pensiero espresso talvolta sembra seguire le linee di ogni buon senso.

Leggete il libro; forse voi sarete in grado di coglierne aspetti più profondi.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro

810 anni di Rocca Massima

Programma dei festeggiamenti

Sabato 8 dicembre

- ore 15,30 Arrivo del gruppo folcloristico “Storici Sbandieratori delle Contrade di Cori”
- ore 15,45 Omaggio al monumento dei Caduti
- ore 16,00 Spettacolo del gruppo “Storici Sbandieratori delle Contrade di Cori”
- ore 16,30 Inaugurazione della mostra fotografica “Rocca Massima: passato e presente” nei locali del “Montano del Principe”
- ore 19,00 Aperitivo con assaggio di prodotti locali nei locali della mostra

Domenica 9 dicembre

- Ore 11,00 Messa solenne
- Ore 12,30 Pranzo presso i ristoranti locali con menù turistico a prezzo fisso di 15,00 euro.
Ristorante “Da Renato”: antipasto della casa, polenta con spuntature, salsiccia e verdure, contorno, dolci secchi della casa - bevande incluse (Tel. 06.9669017)
Ristorante “Vecchio Convento”: paccheri con ragù di bufala e funghi porcini, arrosto cremolato con rucola e tartufo, patate alla contadina, strudel di mele con crema allo zabaione - bevande escluse (Tel. 06.9669259)
Ristorante “La locanda dell’Arcangelo”: polentine fritte ai 4 sapori, vellutata di cannellini con porcini su crostini di pane, arrosto di maiale in salsa di erbe aromatiche, insalata - bevande escluse (Tel. 06.9669005)
- Ore 16,30 Spettacolo di danze rinascimentali del gruppo Tres Lusores.

* Nella giornata di domenica, per chi arriva per la prima volta a Rocca Massima e volesse conoscere il paese, presso il punto IAT è a disposizione una guida che accompagnerà piccoli gruppi nel centro storico e ai monumenti più significativi.

INVITO ALL'OPERA

*Prime conoscenze per avvicinarsi all'opera lirica
Rubrica a cura della prof.ssa Luciana Magini*



Di Giacomo Puccini e della sua capacità di descrivere il mondo femminile in tutte le sue sfumature avevamo già parlato a proposito della *TURANDOT*; senz'altro in quest'opera il personaggio di *TOSCA* è il più approfondito e drammatico: è lei la protagonista assoluta dell'opera con la sua gelosia, il suo amore, il suo dolore e il senso della dignità, con la sua fragilità e la determinazione di contrastare il destino che improvvisamente le è divenuto avverso fino all'omicidio, alla follia e al suicidio. L'opera, rappresentata per la prima volta al Teatro Costanzi di Roma nel 1900, si svolge proprio a Roma nel 1800, nell'atmosfera tesa che segue l'eco degli avvenimenti rivoluzionari in Francia e la caduta della Prima Repubblica Romana, in tre luoghi diversi: la chiesa di S. Andrea della Valle, Palazzo Farnese e la prigione di Castel S. Angelo. I personaggi principali sono tre: Floria Tosca, celebre cantante, Mario Cavaradossi, pittore e amante di Tosca, il Barone Scarpia, capo della polizia che nutre un'insana passione nei confronti di Tosca.

La prima parte del dramma si svolge nella chiesa di S. Andrea della Valle, dove Cavaradossi sta dipingendo un quadro che rappresenta una Maria Maddalena e dove si rifugia Cesare Angelotti, uno degli animatori della Repubblica Romana fuggito dalla prigione di Castel S. Angelo. Cavaradossi riconosce l'amico e gli promette di aiutarlo nascondendolo nella sua casa di campagna. Nel frattempo arriva Tosca che, avendo sentito Mario parlare con qualcuno, si ingelosisce e quando gli propone di vedersi la sera stessa, dopo il suo spettacolo, nella casa di campagna e vede Mario un po' titubante pensa subito che ci sia di mezzo un'altra donna. Di questa sua gelosia approfitta Scarpia che fa seguire Tosca, convinto che lei involontariamente gli farà scoprire il nascondiglio di Angelotti. Cavaradossi viene arrestato come complice di Angelotti e viene trasferito a Palazzo Farnese dove viene interrogato e torturato perchè riveli dove il rivoluzionario è nascosto. Scarpia volutamente fa sì che Tosca senta le grida di dolore di Mario e, purchè finisca lo strazio, è lei a rivelare il nascondiglio dell'evaso, tradendo e condannando a morte il suo amante. Disperata, Tosca chiede a Scarpia di concedere la grazia a Mario, ma il Barone acconsente solo a patto che Tosca gli si conceda. A questo punto del II° atto troviamo la bellissima romanza "VISSI D'ARTE, VISSI D'AMORE" in cui Tosca si rivolge al Signore chiedendogli perchè lei, che è vissuta solo per l'arte e per l'amore verso tutti, facendo del bene senza vantarsene, adesso, nell'ora del dolore, debba essere

ripagata in questo modo. Pur di salvare Mario, Tosca, anche se inorridita dalla proposta del barone, accetta e si fa firmare un salvacondotto per lei e per Mario, dopo che sarà organizzata una fucilazione "simulata" per Cavaradossi. Quando ormai Scarpia è convinto di poter avere Tosca, mentre fa per abbracciarla, lei lo pugnala a morte e con il salvacondotto che strappa dalle mani del morto corre a Castel S. Angelo per annunciare a Mario che presto sarà tutto finito e potranno fuggire liberi.

All'inizio del III° atto, Cavaradossi è chiuso nel carcere e mentre cerca di scrivere una lettera d'addio a Tosca, gli ritornano in mente i momenti più belli vissuti con lei e la famosissima romanza "E LUCEAN LE STELLE"; è una toccante melodia e un arioso dall'andamento quasi improvvisato, che ottiene il magico effetto da sembrare quasi un "grido dell'anima" che si conclude con le parole "L'ora è fuggita.../ e muoio disperato!/ E non ho amato mai tanto la vita!"

A questo punto arriva Tosca con il salvacondotto e spiega a Mario che è stata costretta ad uccidere Scarpia e lo informa della fucilazione simulata; purtroppo però la fucilazione sarà vera e quando Tosca, sconvolta, lo capisce stanno già arrivando gli sbirri che hanno scoperto la morte del barone. Tosca, a questo punto, sfuggendo dalle mani dei gendarmi, si getta dagli spalti di Castel S. Angelo, mentre l'orchestra intona con forza e slancio la melodia più importante dell'atto "E lucean le stelle".

Luciana Magini

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**



www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20

VISITA ALLA CITTÀ DI ALATRI

Gita e tesseramento dei soci della "Mons. G. Centra"



Lo scorso 11 novembre un buon numero di soci dell'Associazione "Mons. Giuseppe Centra" si sono recati ad Alatri per una visita alla bellissima cittadina a non molti chilometri da noi eppure conosciuta da pochissimi.

La gita, oltre alla finalità culturale, è stata organizzata anche per rinnovare la tessera per l'anno 2013. Questo è il secondo anno che un'assemblea straordinaria dei soci si tiene non nella sede dell'Associazione ma in un luogo di particolare pregio artistico; lo scorso anno si tenne nel santuario della Mentorella. L'iniziativa, nata da un'idea del nostro presidente Enrico Mattoccia, sicuramente sarà ripetuta anche negli anni futuri e diventerà un appuntamento abituale. Qui riportiamo una breve cronaca della gita e un



cenno sull'assemblea.

Siamo arrivati ad Alatri nella prima mattinata; ad attenderci c'era il signor Giancarlo, che è stato la nostra guida molto competente e capace di comunicare con chiarezza e semplicità. Il primo sito visitato è stata l'acropoli preromana cinta da mura megalitiche, il complesso monumentale più famoso della città; dopo l'acropoli è stata la volta della chiesa cattedrale di San Paolo sorta su un antico tempio dedicato a Saturno. Molti si sono trattenuti in cattedrale per assistere alla messa domenicale, mentre alcuni hanno preferito fare un giro per i vicoli della città.

Alle 12 il gruppo si è riunito in piazza Santa Maria Maggiore, una vera bomboniera con al centro l'artistica fontana Pia ed intorno il Palazzo Comunale, l'omonima chiesa in stile romano-gotico, palazzo Conti-Gentili e la chiesa degli Scolopi.

Ultima tappa della mattinata è stato il chiostro dell'antico convento di San Francesco dove si trova il celebre affresco del labirinto con al centro il Cristo pantocratore. Un po' di stanchezza ormai si faceva sentire ed allora la tappa al ristorante "La cava" è stata di vero gradimento. A parte la cucina ottima, il pranzo è stato un momento di vera allegria per il clima che si crea ogni qualvolta si incontrano un gruppo di amici. Dopo il pranzo, si è tenuta l'assemblea straordinaria dell'Associazione. Il presidente ha ricordato le finalità dell'associazione, ha illustrato le attività che maggiormente impegnano il nostro sodalizio, ha invitato tutti a rinnovare l'impegno associativo per continuare a lavorare con l'unico scopo della crescita culturale e socia-

le del nostro paese.

L'assemblea di quest'anno ha avuto una importante novità: ad essa hanno partecipato alcuni giovani che da poco si sono anch'essi costituiti in associazione; hanno voluto vivere una giornata insieme a noi per meglio conoscerci e per progettare possibili ed auspicabili iniziative che si possano avvalere del loro entusiasmo e della nostra esperienza. Al termine dell'assemblea i soci presenti hanno rinnovato tutti la tessera; alcuni che hanno partecipato alla gita come simpatizzanti hanno deciso anch'essi di tesserarsi. Anche due dei giovanissimi hanno chiesto di aderire all'Associazione. I soci che per vari motivi non hanno potuto partecipare alla gita e all'assemblea potranno rinnovare Comunque la loro adesione direttamente nella nostra sede. Dopo questo adempimento, tutti in pullman per tornare nel centro storico (il ristorante era a circa due Km) e continuare la visita alla città.

Purtroppo, dopo poco più di mezz'ora ci siamo dovuti affrettare a tornare sul pullman perché è incominciato a piovere e abbiamo deciso di anticipare il ritorno. Comunque siamo stati abbastanza fortunati perché le previsioni meteorologiche che prevedevano pioggia fin dal mattino. Appuntamento al prossimo anno, con la speranza di poter essere ancora di più.



LUCARELLI
INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

[e-mail:lucarellolive@email.it](mailto:lucarellolive@email.it)

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

“Artenelterritoriopontino”



Nel mese scorso vi avevo anticipato che in questo numero de Lo Sperone vi avrei dato qualche informazione sul movimento “Artenelterritoriopontino” che sta muovendo i suoi primi passi a Rocca Massima intorno alla struttura dell’Ostello.

Il signor Cosimo Trizio, animatore dell’iniziativa, su mia richiesta mi ha cortesemente inviato una e-mail con la quale mi ha illustrato sinteticamente l’idea che sta alla base del movimento culturale.

“Spontaneità” e “Libertà” sono le due parole che possono sintetizzare lo spirito del sodalizio.

Non c’è niente di meglio dell’arte

che permette all’uomo di esprimersi in piena libertà e di partecipare agli altri i moti più intimi del proprio essere. Mentre si preoccupa di migliorare la sua condizione nel contesto sociale in cui vive, mette in rapporto la sua persona con gli altri e sacrifica le sue aspirazioni più profonde per armonizzarsi al comune sentire trascurando così quella parte di sé che più lo connota come Uomo.

Al contrario delle grandi città dove la sedimentazione di millenni di storia ha influito fortemente e condizionato la cultura, in territori più marginali (ad esempio, quello pontino) c’è un’enorme ricchezza umana pronta a manifestarsi con l’arte nelle sue diverse forme; bastano piccole sollecitazioni e occasioni propizie perché la forza creativa si sprigioni.

“Artenelterritoriopontino” si presta per offrire a chiunque lo desideri l’opportunità di manifestare la sua arte nella massima libertà, nella forma e nei modi che preferisce; vuole favorire il confronto di pensieri e moti dell’anima. Proprio per l’aspirazione alla massima libertà non

si propone obiettivi particolari ma solo occasioni di incontro in cui ognuno può aderire quando vuole e come vuole; intende dare a chi si esprime con l’arte e a chi semplicemente ne gode l’opportunità di incontrarsi senza formalità. Luogo d’incontro privilegiato è la “Mostra permanente” allestita nella chiesa di San Rocco, vicino al Cimitero, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 16.

Gli artisti, siano essi pittori, poeti, scultori, incisori... Espongono le loro opere per un certo periodo e i visitatori che frequentano abitualmente lo spazio espositivo hanno l’opportunità di vedere opere sempre nuove e la possibilità di avere un quadro di quanto viene culturalmente elaborato nel territorio pontino.

“Artenelterritoriopontino” a me sembra un’ottima iniziativa da sostenere e incoraggiare; più che puntare su un evento particolare di promozione, guarda lontano e cerca di spargere semi di cultura che tempo produrranno abbondanti frutti.

Remo Del Ferraro

ESAME DI COSCIENZA PER INSEGNANTI

Ancora una volta la Scuola è in fermento. Sono certamente importanti le assunzioni dei precari, la cura degli edifici, il rinnovamento dei programmi... l’allineamento degli stipendi alla media europea (e anche le ore settimanali di impegno, comprese quelle di preparazione a casa)... ma è ancora più importante un rinnovamento di mentalità che metta al primo posto la funzione altissima dell’insegnante-educatore, attualmente piuttosto dimenticata. Offriamo un brano con il quale tutti gli insegnanti potranno confrontarsi per giudicare la loro capacità di educatori. Forse si richiede troppo, ma bisogna mirare in alto per ottenere risultati buoni!

Se tu... entri in classe come si entra in famiglia; se...il tuo cuore batte più veloce rivedendo i tuoi alunni; se...ogni viso è per te un’anima da amare; se...riprendi con gioia il dialogo sospeso; se...ogni tua ora passata con loro è troppo presto fuggita; se... ami di più il tuo lavoro ogni anno che passa; se...la tua opera ti sembra incompleta; se...Dio è ogni giorno il tuo grande confidente; se...le dita irrequiete e i piedi rumorosi ti sono sinfonia; se...le tue punizioni sono rare come le piogge in luglio; se...le inevitabili difficoltà ti trovano sorridente; se...i queruli genitori e i fanciulli ti riconoscono gentile; se... la tua giustizia sa lasciarsi di comprensione; se...combatti il male ma non il peccatore; se...predichi la virtù e la sai praticare; se...ogni giorno che passa ti trova migliore; se...senza essere schiavo segui un metodo; se...sapendo tante cose non ti credi sapiente; se...sai ristudiare ciò che credevi di sapere; se...al posto di interrogare sai piuttosto rispondere; se...sai essere fanciullo pur rimanendo maestro; se...davanti alla bellezza sai meravigliarti; se...la tua vita è lezione e le tue parole silenzio; se...la tua vita è preghiera e la tua fede splendente; se...i tuoi alunni vogliono assomigliartiALLORA TU SEI MAESTRO!

Gille, Bulletin des écoles, Tournai - Belgio



ROCCA DI PAPA

purtroppo, si perde un "appuntamento" con la castanicoltura!



Lo scorso 10 Novembre si è svolto a Rocca di Papa (RM) un attesissimo e importante Convegno sul tema *"Il castagno: da legno? da frutto?... o altro?"* organizzato, con ottima sinergia, tra Enti pubblici locali, il mondo agrocolturale e quello del volontariato.

Nell'interessante dibattito si sono succeduti vari relatori di prestigio che hanno presentato importanti relazioni, equamente ripartite tra il settore legnatico e quello da frutto. Ottime anche le dichiarazioni di intento del Presidente della Associazione organizzatrice e del Sindaco di Rocca di Papa, incentrate sulle esigenze di partecipazione e di aderenza alla realtà, di apertura ai contributi ed alle esperienze fatte dagli operatori. Teoricamente un quadro perfetto ma, come spesso accade, il passaggio alla realtà presenta notevoli difficoltà e non sempre si riesce a essere obiettivi. E' stato (ahimè) il caso di questo convegno! Discutere è sempre positivo per cui sollecitiamo gli organizzatori a ritentare l'esperienza ed è nostro dovere dare un contributo critico soprattutto per il settore castanicoltura da frutto anche per la presenza di produttori invitati e provenienti da tutte le realtà laziali dai Monti Cimini, Monti Reatini, Monti Lepini alle realtà castanicole delle Province di Roma, Frosinone e Latina. Le relazioni, pur di prestigio, hanno "volato alto" senza, però, poter scendere ai complessi problemi reali e ai temi di vera e viva discussione tra i produttori. Il cav. Ferruccio Romano Schiavella di Segni (RM) ha notato, con uno studio sistematico, che il fungo *Gnomoniopsis* produce l'essiccazione precoce delle galle con l'imprigionamento e la

morte di una elevata percentuale di individui di Cinipide del Castagno, ovvero l'insetto che sta facendo tremare i produttori di castagne sia da frutto che da legno. Sui Monti Cimini, ma anche nelle nostre zone, tale azione, scaturita dalla natura, ha prodotto una ripresa rigogliosa della vegetazione anche se altri gravi problemi determinano che oggi, disgraziatamente, la produzione di castagne è...

pari a zero. Egli è talmente appassionato al problema che ha deciso di esporre le sue osservazioni, le sue esperienze e le sue tesi in un interessantissimo video, ridotto a soli dieci minuti appositamente per i convegni, ove il tempo è sempre tiranno. Già un paio di mesi orsono (ne abbiamo parlato ampiamente sul nostro giornale nel numero di ottobre u.s.) a Vallerano (VT), in un convegno ad altissimo livello scientifico, (era presente anche il dott. Fulco Pratesi) questo DVD, ebbe un enorme successo, suscitò molto interesse e fu da stimolo al dibattito; ed è stato così anche nei convegni di Roccamonfina (CE) e Canepina (VT) ovvero in quei comuni a più rilevante vocazione castanicola e maggiormente attivi in merito al superamento di questa fase critica per i castagneti investiti dalla calamità dovuta al Cinipide Calligeno.

Il Convegno di Rocca di Papa animato da pura e cieca autoreferenzialità non ha ritenuto opportuno affrontare il problema, dimenticando un piccolo ma, nel contempo, grande particolare: oggi sono ugualmente a rischio sia il legnatico che il frutto! Mentre, nel dibattito, non è emersa la drammatica realtà perché non sono stati fatti intervenire, se non in minima parte, coloro che vivono la dura realtà di questa epidemia castanicola e non sono stati messi "sul tappeto" le loro esperienze reali, i loro bisogni veri e le loro istanze. Non è con le belle e "commoventi" parole che si rende giustizia a chi, in prima persona, subisce le conseguenze del disastro Cinipide; ci vogliono fatti concreti che, purtroppo, non

sono stati minimamente affrontati! Era questo il momento buono per proporre idee concrete e soluzioni altrettanto soddisfacenti, preso atto che ormai nella nostra Regione regna una "latitanza politica" a 360° e il "fai da te" è diventato una drammatica realtà. Regole fitosanitarie ben precise; risarcimenti ed investimenti a tutela dei produttori: questo è il vero percorso che si dovrà seguire sin da ora per far sì che il nostro patrimonio castanicolo non abbia a finire! Gli organizzatori potevano proprio risparmiarsi l'invito ai produttori giunti da tutto il Lazio anche perché, invece di venire sino a Rocca di Papa, tutte le belle parole che sono state sciorinate si potevano tranquillamente ascoltare o reperire sui vari media o su Internet.

La speranza era quella di entrare nel merito specifico della lotta al Cinipide invece così non è stato! Molti partecipanti con in testa Ferruccio Schiavella e Angelo Bini di Vallerano (noti castanicoltori e amici di Rocca Massima) hanno lasciato Rocca di Papa con amarezza e delusione tanto più che le premesse erano buone e le intenzioni apprezzabili. Sicuramente nella regia del Convegno qualcosa non ha funzionato, il fatto è grave perché queste tematiche erano ben conosciute ed era naturale che ad esse si sarebbe dovuto dare uno spazio adeguato. Una brutta vicenda che ci fa prendere decisamente le distanze, anche per il futuro, da una realtà rivelatasi molto superficiale, lontana anni luce dalle reali aspettative dei castanicoltori, ormai quasi tutti ridotti al ruolo di "ex" produttori di castagne!

Aurelio Alessandroni



OLIVE: è tempo di raccolta

1. La raccolta



È iniziata la raccolta delle olive nelle campagne di Cori e Giulianello e Rocca Massima, un appuntamento che cade, in genere, fra novembre e dicembre. Questo periodo dell'anno viene vissuto come un rito e i vicoli del paese sono invasi dal profumo proveniente dai frantoi artigianali, confermando quanto sia importante la produzione olivicola e olearia nella cultura di questo territorio. L'ulivo, importato dalla Magna

Grecia e diffusosi nel Lazio dal VI secolo a.C., ha trovato sui nostri colli un'area fertile, riuscendo a prosperare a volte su terreni impervi e sassosi. La raccolta delle diverse varietà tipiche in questa zona viene effettuata ancora prevalentemente a mano, per mantenere intatta la qualità delle olive da mensa e dell'olio extra vergine, famoso ed apprezzato per le sue caratteristiche D.O.P. "Colline Pontine".

La festa contadina comincia quando vengono stese le grandi reti sotto gli alberi e si accarezzano i ramoscelli per far cadere le olive mature; come dei provetti pescatori, i raccoglitori le "ritirano" e ne riversano con cura il contenuto nelle cassette forate dove le olive rimangono fino al momento della molitura. Il nostro oro verde e le sue materie prime, sono prodotti tipici di eccellenza e i riconoscimenti finora ottenuti testimoniano l'impegno degli olivicoltori nel rilanciare un importante set-

tore produttivo di questa terra, salvaguardando il paesaggio e valorizzando una delle più antiche tradizioni locali.

A tal proposito si ricorda ai produttori olivicoli locali che hanno prodotto almeno 100 kg di olio nell'annata 2012/2013 che, fino al 31 dicembre 2012, sono aperte le iscrizioni al Concorso provinciale "Olio delle Colline - Paesaggi dell'extravergine e buona pratica agricola dei Lepini, Ausoni e Aurunci". Basterà inviare una domanda compilata presso la sede del Capol di via Don Minzoni 1 a Latina. Sono ormai otto anni che il Capol e l'Aspol, con il contributo dell'Ente provinciale, organizzano questa iniziativa che ha lo scopo di promuovere e valorizzare l'olio extravergine di oliva e di diffondere la cultura dell'assaggio professionale.

Per maggiori informazioni si può contattare il n. 329.1099593.

2. Una storia millenaria

Se ci domandiamo quando si iniziò ad usare l'olio d'oliva nella cultura mediterranea, la ricerca si perde nella notte dei tempi. L'ulivo infatti è un albero antichissimo: esisteva già nella preistoria. Sono state trovate tracce di olio nella tomba del grande faraone Tutankamen nell'antico Egitto e il codice babilonese di Hammurabi riporta una serie di regole da rispettare per la commercializzazione di questo prezioso prodotto. Dalle Sacre Scritture sappiamo che era proprio un ramoscello di ulivo quello che la colomba portava di ritorno a Noè dopo il diluvio. Passando alla nostra tradizione, si può dire che l'ulivo è considerato un albero immortale, potenzialmente indistruttibile e ancora oggi, nel folklore, non è raro sentir dire che qualche esemplare sia nato ai tempi di Omero.

L'olivo e l'olio hanno sempre accompagnato la storia dell'umanità facendo partire le prime coltivazioni dal medio oriente, precisamente dalla Siria e dall'isola di Creta, poi ad opera dei grandi navigatori fenici,

il prodotto e la pianta si sono diffusi in tutto il bacino del Mediterraneo, dalle coste africane al sud dell'Europa. Con i Greci le coltivazioni si svilupparono in maniera vertiginosa e non a caso il mito di Atena, protettrice della città di Atene, utilizza l'ulivo come simbolo di pace e di vittoria.

I Romani svilupparono ulteriormente questa coltivazione nelle zone a loro sottomesse, in molti casi chiedendo il pagamento di tributi sotto forma di quantità di olio, ma anche costruendo i primi strumenti per la spremitura e sperimentando le tecniche per la conservazione. Sia l'ulivo che l'olio sono presenti sia nella vita di ogni giorno sia nell'ambito specifico del rito. L'olio veniva impiegato per condire e cuocere gli alimenti, ma anche nella preparazione di prodotti di bellezza, nei massaggi e non dimentichiamo l'utilizzo come combustibile per le lampade, come medicamento e come afrodisiaco. La venerazione del possente albero d'ulivo è legata probabilmente al fatto

che in determinate zone particolarmente impervie, esso costituiva la sola fonte di sostentamento. Prima dell'era cristiana è sicuramente associato alla rinascita e alla fertilità; nei poemi omerici lo si nomina per la pulizia del corpo e per l'igiene. Nell'era cristiana è un elemento che viene utilizzato nei sacramenti:

Dai Romani ci giunge la classificazione di questo nobile prodotto in cinque categorie: "Oleum ex albis ulivis", cioè dalla spremitura di olive verdi, "oleum viride" dalla spremitura di olive più mature, "oleum maturum" da olive mature, "oleum caducum", da olive cadute a terra, "oleum cibarium" proveniente da dubbia qualità e utilizzato per l'alimentazione degli schiavi. Altre testimonianze sono costituite dai ritrovamenti archeologici di strumenti utilizzati per la raccolta e da innumerevoli passi sia della Bibbia che del Corano.

PREPARIAMOCI AL NATALE

1. "oggi ci è nato un pargolo, ci fu largito un figlio"



La festa della nascita di Gesù ormai è fissata al 25 dicembre dell'anno uno e rimarrà sempre così, con tutta la sua poesia, fascino e anche incertezza. In realtà i fatti non stanno proprio così e non sono chiari neanche agli storici. Quanto all'anno, si suppone che sia avvenuta tra l'otto e il quattro avanti Cristo. Solo S. Matteo e S. Luca parlano del periodo storico, ma in forma abbastanza generica: "Ai tempi del re Erode e del censimento di Augusto". Pare che Erode sia morto il 4 avanti Cristo e il censimento vi sia stato l'8 avanti Cristo. La data attuale si deve al monaco siriano Dionigi il Piccolo.

Egli fu incaricato di calcolare la data della Pasqua, per cui dovette stabilire prima quella di Natale. Questo monaco si soprannominò "Il Piccolo", ma in realtà era un' autentica enciclopedia vivente di astronomia, storia, religione, conoscenza delle lingue, matematica, filosofia. In base ai suoi cal-

coli stabilì l'annunciazione al 25 marzo e il Natale il 25 dicembre.

Oggi Dionigi è ritenuto non attendibile, ma se si considera che egli dovette districarsi tra il calendario romano, siriano, giuliano, egiziano, che gli antichi non conoscevano il numero zero, che il calendario romano conteneva 265,25 giorni... dobbiamo ritenere che i suoi studi non sono poi così improvvisati e imprecisi.

Oltre agli studi e alla tradizione antica ha concorso a fissare la data del 25 dicembre la circostanza che sia in Egitto che a Roma il 25 dicembre si celebra

la festa del Sole Invitto. Per il Cristiano "il Sole Invitto" è il "Pargolo" di Betlemme. Il Natale di Alessandro Manzoni, citato all'inizio, verso la fine della affettuosa ninna-nanna dell' inno sacro dice al Bambino: "I popoli/ chi nato sia non sanno;/ ma di verrà che nobile/ tuo retaggio saranno". In fondo l'incertezza sulla nascita di Gesù giova alla fede del cristiano, che si fonda sul documento, la Scrittura, la tradizione, ma soprattutto sulla fiducia nella Persona solo genericamente inquadrata nello scorrere della storia.

I filosofi ci danno sottili distinzioni tra il termine **ricordo** e **memoria**: da una parte la ripetizione meccanica di un atto, dall'altra la novità, la incomparabilità, la rinnovazione di un atto.

La Chiesa, celebrando il Natale, intende "fare memoria" di un fatto storico unico avvenuto molto tempo fa, incomparabile con qualunque

altro, che riguardò gli uomini di allora, ma continua a rinnovarsi misticamente per gli uomini di oggi con gli stessi effetti; Natale è la storia di "ciò che era impossibile", che è avvenuto storicamente una volta per tutte le epoche e tutti gli uomini, si ripete con gli stessi effetti.

Da quell'avvenimento la storia, ancora solo in parte, è cambiata molto nelle coscienze individuali e anche esteriormente tanto che gli anni si iniziano a contare da prima o dopo quel fatto (a.C. o d.C.) anche se per una forma di laicismo culturale alcuni sostituiscono a.C., d.C. con "era volgare" o B.C.E. (Before Common Era, non è la Banca Centrale Europea, ma quella del paradiso sulla terra!)

Manzoni conclude la sua ninna nanna - dialogo con Gesù con l'augurio che il Pargolo diventi Re delle genti: "Dormi, o Celeste: i popoli/ chi nato sia non sanno;/ ma un dì verrà che nobile/ tuo retaggio saranno;/ che in quell'umil riposo,/ che nella polve ascoso,/ conosceranno il Re".

Ben diversamente Il filosofo razionalista Ernest Renan (1823-1892), di poco più giovane di Manzoni (1785-1873), conclude la biografia di Gesù con una lunga tirata retorica, nella quale si augura che Gesù sia relegato nel mito dei visionari illusi e imbroglioni.

La scelta è tra il **ricordo** di un Tizio mitico e imbroglione o la **memoria** di un Pargolo che con dolce sorriso "porge una mano all'uomo e gli infonde pace e serenità".

Virginio Mattoccia

2. Apriamoci agli altri

La ricorrenza del Natale non è solo una delle più importanti feste dell'anno liturgico ma la più bella dal punto di vista religioso e umano. Difatti è l'annuncio della salvezza per l'uomo caduto nel peccato e diventato "nemico" di Dio. E' Dio stesso che ha preso l'iniziativa e, mediante suo Figlio, diventato uno

di noi, ha cambiato la storia e la nostra situazione; con la riconciliazione ci ha dato amore e speranza; siamo diventati fratelli di suo Figlio e fratelli fra di noi.

Quando nasce un bambino porta gioia non solo nella sua casa ma anche in tutta la parentela e spesso in tutto il paese se è piccolo. Per tra-

dizione trascorriamo il Natale in casa, per rinsaldare gli affetti, allontanare qualche dissidio, ricominciare una vita nuova e serena; ma, se per la nascita di un figlio sentiamo il bisogno di condividere la gioia con gli altri, dobbiamo fare molto di più per Natale perché ci porta la gioia di una nascita che riguarda tutta l'uma-

nità. Il profeta Isaia l'ha predetto secoli prima: "Ecco, ci è nato un pargolo, ci fu largito un figlio" (Is. IX,6). Allora, se crediamo nel messaggio della fratellanza universale che il Natale ci ripropone ogni anno, godiamoci pure la gioia della nostra famiglia, ma apriamo il cuore a tutti, comunichiamo la nostra gioia e mostriamoci veri fratelli. Ci sono tanti bambini che soffrono, anche nei nostri paesi, forse a poca distanza dalla nostra porta: un sorriso, una parola affettuosa accompagnati da un piccolo dono possono regalare loro un momento di gioia. Ci sono famiglie nelle quali domina l'incomprensione e l'odio: un po' di interes-

se e qualche parola buona, detta con il giusto tatto, può ridare un po' di luce che illumina il cammino. E' Natale per tutti: buoni e meno buoni, coloro che capiscono il vero significato del Natale e coloro che hanno un orizzonte che coincide con l'orlo del piatto. Dove c'è bisogno, miseria materiale o spirituale, degrado e disperazione... se crediamo al vero Natale, dobbiamo far brillare un po' della nostra luce e della nostra fiducia cristiana. La politica spesso ci scompiglia, ci avvelena, ci scaglia gli uni contro gli altri... il Natale può essere un'occasione per abbassare i toni e non trasformare in odio e lotta la legittima diversità di vedute.

BUON NATALE A TUTTI!

Enrico Mattoccia



PERSONAGGI DEL NOSTRO TEMPO

Don Aniello Manganiello



Molte volte, lungo il corso della storia, la chiesa ha anticipato la società civile nell'impegno per i poveri, nella cura dei malati, nell'istruzione degli ignoranti... Oggi ci sono sacerdoti in prima fila nel contrasto alla camorra e nella difesa di tutti coloro che da essa sono abbindolati. Don Aniello Manganiello è un sacerdote napoletano che per più di sedici anni ha lavorato a Scampia (Napoli) nella parrocchia di Santa Maria della Provvidenza dove è stato per dieci anni parroco. E' stato ribattezzato il "parroco anticamorra" ed ha raccontato le sue esperienze, battaglie e realizzazioni in un libro, scritto assieme a don Andrea Manzi. Il titolo del libro fa già capire quale è stata

la sua opera e le idee che lo hanno sostenuto "Gesù è più forte della camorra". Sarebbe errato pensare che egli si è dedicato tutto alla preghiera, lasciando poi tutto all'opera del Signore, che invece generalmente si serve dei suoi servi. Don Aniello difatti ha realizzato molte opere a favore della popolazione di Scampia, mirando sempre a dare, assieme all'aiuto materiale, la speranza a quelle persone che egli chiama "Scampia buona", senza dimenticare che anche i camorristi possono convertirsi, "Gesù difatti è più forte della camorra perchè suscita continuamente nel cuore degli uomini, anche di quelli più induriti e corrotti al male, la speranza di potersi convertire". Con la fiducia assoluta in Dio, ha realizzato associazioni sportive per i giovani avvicinandoli anche al teatro, alla cultura e alla musica. In molte circostanze i suoi interventi si sono sostituiti a quelli che non ha realizzato lo Stato o gli enti pubblici lasciando un vuoto che ha permesso alla camorra di organiz-

zare una specie di "antistato" che governa, organizza e cerca di rispondere alle esigenze della gente secondo i suoi scopi e i suoi progetti. Scampia ha 60.000= (sessantamila) abitanti (come Velletri!), il 15-20% fa parte dell'esercito malavitoso. Da un anno don Aniello è stato trasferito a Roma per motivi non esplicitamente dichiarati dalla superiore Autorità; un motivo è certamente quello della protezione della sua persona che rischia la vita perchè le sue parole e le sue iniziative lo hanno reso scomodo e avversato dalla camorra; il suo cuore è a Scampia e non vede l'ora di poter tornare. E' stato anche criticato perchè parla troppo, ma egli ha risposto che lo fa per dare voce alla gente, specialmente ai più umili, e per richiamare l'attenzione delle autorità sulla reale situazione umana, sociale e religiosa di Scampia. Egli è fortemente convinto che le persone di "Scampia buona" con le loro convinzioni e le loro opere, con l'aiuto di Dio e di tutti i cristiani, riusciranno a cambiare la situazione.

(La foto che accompagna l'articolo ci è stata gentilmente concessa dal settimanale "Velletri oggi")

MOMENTI DI GIOIA

Cari amici, riprendiamo la nostra rubricetta dedicata ai vari momenti di gioia e felicità che caratterizzano lo scorrere della vita dei nostri lettori.

1. È nata Elena Priori



Questo mese siamo ben felici di annunciare un lietissimo evento: la nascita della bellissima **Elena Priori** venuta al mondo lo scorso 27 settembre per la gioia di mamma Samanta Mizzoni e di papà Valentino. Il lieto evento è avvenuto a Roma presso la clinica Santa Famiglia. All'immensa contentezza dei due giovani genitori che augurano alla loro primogenita tanto amore e ogni bene si uniscono anche i nonni Carmela, Patrizia e Domenico, la cuginetta Sofia e i padrini (futuri) Romina Foschi e Daniele Priori, tutti i parenti ed amici. Un'altra persona sarà lietissima di questa nascita: nonno Rolando che, su dal cielo, sicuramente gioirà e proteggerà la sua nipotina. Anche noi della redazione de "Lo Sperone" ci uniamo alla felicità di Samanta e Valentino e di tutti i parenti augurando alla splendida Elena tanta felicità con l'auspicio che il prosieguo della sua vita possa essere pregno di ogni soddisfazione e tanta salute.

2. Laurea per Alessio Mattoccia



Il 5 ottobre scorso, con una tesi assai apprezzata sulla "Caratterizzazione spettroscopica di plasmi mediante ausilio codice numerico", all'Università di Tor Vergata, **Alessio Mattoccia**, figlio del nostro Presidente, ha terminato gli studi e si è laureato in ingegneria energetica nucleare. Ha raggiunto una bella meta ed ha ricevuto una eccellente ricompensa alle fatiche e alle ansie che necessariamente comporta un corso universitario, specialmente se è piuttosto "duro", come quello di ingegneria. Tor Vergata, seconda università di Roma, ha un numero di studenti inferiore alla Sapienza, ma offre alcuni vantaggi notevoli: una maggiore facilità di contatti con i docenti, la durata più breve degli appelli per gli esami, la conoscenza più facile anche tra studenti di diverse facoltà, una minore politicizzazione e quindi più calma. Ci dice il neolaureato che durante gli anni della sua frequenza, nella facoltà di ingegneria non si è registrato nessuno sciopero. Il corpo docente è piuttosto giovane, ma non per questo meno competente.

Al neolaureato, assieme alle tante persone che gli vogliono bene, facciamo cordiali auguri perché possa trovare, in breve tempo, il lavoro che più corrisponde ai suoi desideri e alla sue capacità. Ai genitori che gli sono stati sempre vicini, auguriamo ancora tante gioie come quella della laurea di Alessio.



**L'Associazione Mons. Giuseppe Centra
e la Redazione de Lo Sperone
augurano a voi tutti
un sereno Natale e un felice Anno Nuovo**



M
LE DELIZIE DI
MACISTE
CORI
PASTICCERIA

Via Annunziata, 85
Tel: 06 9678594

www.diamondstyle.it



design &
comunicazione

creatività a **360°**

segui su:
cerca
studio diamond style



Tel. 06 966 92 70
Mob. 338 793 38 73
studio@diamondstyle.it

NOTIZIE DEL TERRITORIO

1. Intitolata una piazza di Milano a Ezio Lucarelli



Il 24 novembre 2012 il Sindaco di Cori Tommaso Conti ha partecipato a Milano alla cerimonia di intitolazione di un giardino, sito tra via Passo Rolle e via Passo Sella, alla memoria del Brigadiere corese dell'Arma dei Carabinieri Ezio Lucarelli, di cui ricorre il 30° anniversario dell'uccisione. *"Sono andato a rendere onore alla figura di un concittadino morto prestando servizio al proprio paese in difesa della legittimità dell'ordine democratico, sperando che questo significativo gesto del Comune di Milano, insieme ad altri, avviino il Paese verso una fase di pacificazione e di collaborazione tra le forze politiche"* – ha spiegato il primo cittadino corese. L'invito a presenziare a questo significativo momento era giunto direttamente dal Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. Il Comune di Milano e la Sezione Lombardia dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo sono impegnati da alcuni anni a mantenere viva la memoria degli anni terribili del terrorismo, con iniziative volte a ricordare il sacrificio delle vittime cadute negli attentati che insanguinarono la città milanese.

Il brigadiere dell'Arma dei Carabinieri, Ezio Lucarelli, era nato a Cori il 2 luglio 1945, e fu ucciso a 35 anni, mentre insieme al collega Giuseppe Palermo, stava perquisendo un garage-carrozzeria nel quartiere Lambrate di Milano, nell'ambito di un'indagine per sequestro di persona. Mentre i militari procedevano all'identificazione dei presenti, due giovani aprirono il fuoco uccidendo il brigadiere Lucarelli e ferendo l'altro componente dell'equipaggio, il carabiniere Palumbo. I responsabili del delitto, Gilberto Cavallini e Stefano Soderini erano esponenti del gruppo di estrema destra NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari), che avevano compiuto una rapina a Treviso per autofinanziarsi.

Lucarelli si arruolò nel 1965 e divenne brigadiere nel 1977, operando in numerosi Reparti del Trentino e in Lombardia. Dal 1979 era in forza al Nucleo Operativo di Monza. Il 1° giugno 2004 è stato insignito, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, della medaglia d'oro al merito civile e alla memoria. Il 18 aprile 2009 si è svolta una cerimonia di intitolazione del piazzale antistante la Caserma dei Carabinieri di Cusano Milanino, dove Lucarelli abitava. I Comuni di Cusano e di Milano hanno posto anche un cippo con targa, che ricorda il sacrificio del milite. Il 5 maggio 2010 la vedova Annamaria Messina, residente a Paderno Dugnano, ha ritirato la onorificenza del Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, con la consegna della medaglia d'oro di vittima del terrorismo.

2. Nuovo pulmino per la scuola A. Massari



Novità in arrivo per il trasporto scolastico nel Comune di Cori. A poco più di due mesi dall'inizio del nuovo anno didattico, l'Ente locale, oltre al servizio di scuolabus per gli studenti delle scuole materne ed elementari metterà a disposizione anche un mezzo per il trasporto degli alunni della scuola media "A. Massari" di Cori. Per il capoluogo si tratta di una novità assoluta, mentre il servizio era già attivo a Giulianello dove gli allievi della secondaria di primo grado possono usufruire del trasporto, insieme a quelli della scuola dell'infanzia e della primaria.

Il nuovo servizio verrà attivato, in via del tutto sperimentale, dal 3 al 20 dicembre 2012, al costo di 10 euro per tale periodo. Ne usufruiranno, all'inizio, gli oltre 40 ragazzi per i quali i genitori ne hanno attualmente fatto domanda. In seguito l'onere a carico delle famiglie sarà di 20 euro mensili, con la possibilità però di

attivare tutte le agevolazioni previste e legate al numero dei figli iscritti al servizio e/o all'indicatore ISEE del nucleo familiare. L'espletamento del trasporto scolastico avverrà nel modo seguente: tutti i giorni uno scuolabus effettuerà due corse all'uscita da scuola, con partenza da piazza Leone XIII (davanti al Palazzo Comunale), prima alle 14.15 e poi alle 14.45; da qui lo scuolabus proseguirà il percorso verso Cori Monte e poi a Cori Valle, periferie e campagne comprese.

"In questo modo rispondiamo ad un'esigenza da tempo sentita da un gran numero di famiglie del territorio che avevano più volte richiesto l'attivazione del servizio" – spiegano il Sindaco di Cori Tommaso Conti e il Delegato alla Pubblica Istruzione Roberto De Cave – *"soprattutto in seguito al progressivo popolamento della nostra periferia urbana e delle campagne"*. Sono ancora aperti, almeno fino al 3 dicembre, i termini per la presentazione delle domande di fruizione del servizio di trasporto, recandosi direttamente presso l'Ufficio Scuola del Comune.

RICORDO DI UNA CARA AMICA

Lo scorso mese, a Roma, è venuta improvvisamente a mancare la prof.ssa **Domizia Lanzetta**, assidua frequentatrice di Rocca Massima durante il periodo estivo. Tutti noi ne abbiamo apprezzato la semplicità, la cordialità, la competenza professionale e la curiosità intellettuale ma ancor più abbiamo apprezzato l'amore che nutriva per il nostro Paese sia per le sue bellezze paesaggistiche che per la sua tranquillità; ne serbiamo un caro e affettuoso ricordo. Con questo breve ma sincero pensiero sul nostro mensile, che lei apprezzava moltissimo, partecipiamo al dolore di tutti i famigliari e di quanti la conobbero. Ciao Domizia!

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

ANIMALI UTILI, ANZI... UTILISSIMI

Le persone di fronte agli animali possono assumere atteggiamenti diversi e reagire in modi contrastanti.

Ci sono animali piacevoli a vedersi e animali che suscitano ripugnanza: c'è differenza tra ciò che ispira una colomba e ciò che suggerisce la vista di un serpente o di un topo. Nonostante ciò non sono pochi gli studiosi che lavorano con animali poco graditi anche volendo trarre delle indicazioni utili per la salute delle persone.

Un animale diffuso in tutti i continenti è il "passero": è un volatile di piccole dimensioni che si nutre di insetti, di cereali, ma non disdegna le molliche di pane o altro. Nei luoghi in cui le persone non li scacciano, i passerini scendono anche per le strade dei paesi, tra i tavoli dei bar per beccare le briciole che cadono a terra. Ricordo che scendevano vari passerini quando lasciavo cadere delle briciole stando in un paese dell'Italia del nord. Un tipo particolare è il "passero solitario", che è simile al tordo e ha un piumaggio azzurrognolo e un canto dolce e malinconico. Leopardi volendo assomigliare la propria vita a questo passero lo ha reso celebre nella poesia "Il passero solitario"; "d'in su la vetta della torre antica, passero solitario, alla campagna / cantando vai finché non more il giorno; / ed erra l'armonia per questa valle. / Primavera dintorno / brilla nell'aria, e per li campi esulta / sì ch' a mirarla intenerisce il core..." (che bella descrizione della primavera in tre versi!).

Con "passeraio" si indica il cinguettio di uno stormo di passerini, ma (molto spesso) anche il chiacchiericcio o il cicaleccio di bambini o di donne.

"Passerotto" come diminutivo è il piccolo passero appena pronto per spiccare il volo; figurativamente come vezzeggiativo è una forma di tenerezza nel linguaggio materno ed è frequente sentire espressioni del tipo "questo è il mio passerotto - come stai, passerotto mio?"; la parola può indicare anche un "granchio", un errore enorme, un errore di stampa; talora con essa si intende un indovinello scherzoso dall'apparente soluzione complicata, ma invece è molto semplice.

Alla "pecora" si dovrebbero erigere... numerosi monumenti per la sua storia e per quello che essa dà alle persone; dà tutto di sé: lana, latte, carne, pelle. La pecora è stata per l'uomo una risorsa fin dall'antichità. Il possesso delle pecore per il popolo romano, che le chiamava "pecus, pècoris", si identificò con la ricchezza chiamata "pecunia, peculio, (e i derivati), peculato, pecuniario".

La pecora è simbolo della mansuetudine e di un individuo che ha questa qualità; si può dire che "è mite come una pecora", ma proprio perché l'animale fa tutto ciò che gli si impone senza segno di opposizione, è anche il simbolo di una persona sciocca, non intelligente; frequenti sono le frasi "sei proprio una pecora, non fare la pecora, sei una pecora da non capire?".

Ci sono altre espressioni caratteristiche con cui si indicano situazioni particolari. La "pecora segnata", spesso con un tocco di vernice, è quella che il pastore destina ad essere uccisa e figurativamente indica una persona che dovrà subire una pena; la "pecora nera" (un po' rara in un gregge) indica una persona che con il suo comportamento negativo disonora la famiglia o il gruppo; con "pecora bianca" si intende chi è trattato in modo privilegiato in una certa cerchia; chi dice di "conoscere le proprie pecore" intende affermare di sapere bene con chi ha a che fare; "dare le pecore in guardia al lupo" è cosa da evitare perché è affidare un incarico a chi merita scarsa fiducia; "tosare le pecore", oltre al significato letterario ha quello figurato: riferito ai cittadini: è imporre a loro numerose tasse e tributi. La persona che mostra un atteggiamento servile "fa la pecora con i potenti, diventa una pecora"; chi fa parte di una massa amorfa "non è altro che una pecora del branco" perché non si distingue per nessuna qualità vera.

Ci sono due proverbi già ricordati: "chi pecora si fa, il lupo se la mangia" (chi è debole, remissivo, subisce le prepotenze degli altri), "meglio vivere un giorno da leoni che cent'anni da pecora" (con cui si esalta una vita breve ma coraggiosa rispetto a una senza nulla di buono; il proverbio era di moda durante il fascismo e con esso si voleva esaltare lo spirito guerriero: quanti danni ha arrecato al popolo italiano!).

Alcune parole derivate da pecora suggeriscono delle riflessioni. Con "pecorone" si indica pure una persona sciocca che si fa trascinare, incapace di reagire e gli si può dire "sei proprio un pecorone". Chi ha visto un branco di pecore al pascolo può comprendere quanto ora si dice. Se si muove una pecora, dietro se ne mettono due, poi tre, poi quattro... e tutte le pecore seguono pedissequamente la prima. Un atteggiamento simile è comune a tanti individui, a tante persone che spesso seguono mode strane (ora tra le donne va di moda girare con una spalla scoperta: che moda stupenda!) e tanti ragazzi, volendo imitare qualche calciatore, portano i capelli a forma di cresta.

Linguisticamente tale atteggiamento è espresso con la parola "pecoraggine" che indica un comportamento dipendente, non personale, molto diffuso tra le persone e soprattutto fra i giovani.

S'è detto che la pecora ci dà tanto; c'è da aggiungere un altro dono: se noi possiamo leggere molte opere antiche lo dobbiamo agli amanuensi, specie monaci, che le hanno trascritte sulla pergamena che altro non è che la pelle, particolarmente delle pecore, debitamente trattata, su cui oltre alle opere furono fatte mirabili miniature che noi, a di stanza di secoli, possiamo ammirare con grande piacere e soddisfazione.

Tanti aspetti delle civiltà antiche li conosciamo anche grazie a questo aiuto delle pecore.

Tanti aspetti delle civiltà antiche li conosciamo anche grazie a questo aiuto delle pecore.



CANI, GATTI E... CRISTIANI



La magnifica rubrica "lingua e linguaccia" del prof. Rinaldi di questo mese (nella pagina qui a fianco) mi sollecita a fare due riflessioni che già so faranno storcere il naso a più di qualcuno.

Il professore elencandoci molte espressioni e modi di dire legati a al passero e alla pecora, ci ricorda il rapporto che da sempre l'uomo ha avuto con gli animali che con lui abitano la terra. Da sempre gli animali hanno fornito all'uomo cibo per nutrirsi, pelli per vestirsi, aiuto nel lavoro. Alcuni animali è riuscito ad addomesticarli ma altri no e per poterli avere a sua disposizione ha dovuto affinare strumenti e tecniche per catturarli vivi o ucciderli.

Tra l'uomo e gli animali c'è sempre stato un rapporto di profondo rispetto ma in una situazione di reciproca conflittualità-utilità. Se l'uomo si ciba di galline, mucche, pecore, conigli... sta bene alla larga da leoni, ghepardi, tigri, elefanti... perché è serio il pericolo che possa essere lui cibo per costoro. La legge che regola la natura è questa: ognuno, a seconda della circostanza, può essere predatore o preda.

Alcuni animali per la loro bellezza o per la particolare predisposizione alla

socializzazione sono stati scelti dall'uomo come simpatici compagni: soprattutto cani e gatti, ma anche canarini, criceti, tartarughe...; sono i cosiddetti "animali di compagnia".

Di recente sono state approvate leggi che non solo consentono di tenerli in casa ma anche di portarli con sé in treno, in albergo, in spiaggia... Giustissimo. Ma fino a un certo punto. Se io ho paura dei cani ve lo immaginate come sarà il mio viaggio in treno se vicino a me siede un signore in compagnia del suo cane lupo? Voi direte: "Il cane è educato, è tranquillo...". Avete ragione, ma io ho paura e non riesco a tranquillizzarmi. Se cammino per strada non solo devo guardarmi dalle macchine ma anche dalle defecazioni non raccolte da chi è uscito con il suo cane. Per non parlare del triste fenomeno del randagismo. Ci sono delinquenti che quando non riescono più a gestire il loro animale lo abbandonano. Queste povere bestie vagano di qua e di là alla ricerca di cibo e acqua; talvolta sono malate. Quando in un luogo si incontrano più cani randagi questi tendono a formare branco (come è nel loro istinto) e recuperano, almeno in parte, il loro comportamento naturale e non condizionato dall'uomo. A questo punto le cose si complicano.

Sentite cosa succede a pochi metri da casa mia. Cinque magnifici cani randagi stazionano stabilmente nei pressi della torretta di via delle Croci perché qualcuno gli procura cibo e acqua ed è, come ci insegna San Francesco, "cosa buona e giusta". Il lato meno piacevole è, però, il fatto che chiunque passi nelle vicinanze viene circondato da questi cani che abbaiano in modo piuttosto rumoroso. Se la persona è paurosa gli animali lo avvertono e si avventano ai

suoi piedi procurando un grande spavento. Fino ad ora nessuno è stato morso ma non c'è abitante del rione che non si sia trovato nella spiacevole situazione di essere circondato dai cani abbaianti. C'è chi, non riuscendo a superare la paura, per evitarli, fa un giro molto lungo pur di non passare dove stazionano abitualmente. Poveri animali, loro fanno semplicemente il loro "mestiere" da cani ma il guaio è che non sono in mezzo al bosco ma tra le case di un centro abitato.

La situazione dura da un bel po' di tempo e quasi tutti si sono stancati di sopportare. Non sarebbe il caso che qualcuno intervenisse per risolvere la situazione nella maniera più giusta? Rispetto e amore per gli animali finché si vuole (ed è giusto!) ma non c'è ombra di dubbio che altrettanto rispetto va dato ai cittadini infastiditi (ed è giusto!).

Lasciatemi concludere con un'ultima considerazione che troverà non solo nasi ma anche bocche storte.

Il buon Dio ha creato l'uomo, il cane, il maiale, il serpente, il moscerino, il pesce, l'aquila... e ad ognuno di loro ha dato un certo carattere (istinto) e un particolare habitat. Perché mai dobbiamo modificare le abitudini di questi esseri per il nostro piacimento? Siamo proprio sicuri che un cane, soprattutto se di grossa taglia, è più felice di stare rinchiuso nei pochi metri quadrati di casa nostra piuttosto che scorazzare negli ampi spazi del bosco o del prato? Siamo proprio sicuri che trova più gustose le nostre crocchette piuttosto che una fresca preda che magari ha dovuto procurarsi con fatica?

Remo Del Ferraro

Palombelli



onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

LA FEDE DI DANTE ALIGHIERI

Il Papa ha proclamato l'anno della fede che teminerà il 24 novembre 2013. Vogliamo ricordare il grande impegno al quale il Papa invita i cristiani, presentando la fede di Dante Alighieri, così come si può dedurre dalla Divina Commedia. E' bene ricordare che il sommo Poeta aveva una vasta cultura religiosa e, secondo alcuni, aveva studiato teologia alla Sorbona.

CREDO IN DIO... "UNO E TRINO"



La fede di Dante non è generica, ma precisa, riferita a tutte le verità e a tutti i dogmi; questo vale anche per il mistero della SS. Trinità. La fede nella Trinità ci viene dimostrata in qualche modo dalla stessa strutturazione del Poema, nel quale ritorna con insistenza il numero tre, ritenuto perfetto e fortunato, proprio perché collegato alla Trinità.

Nella Commedia, tre sono i regni visitati da Dante, tre le cantiche in cui ci descrive ciò che ha "visto", trentatré (multiplo di tre) i canti di ogni cantica, tre i versi di ogni strofe (terzina), tre le virtù teologali (fede, speranza e carità) sulle quali l'Autore è esaminato da tre apostoli (Pietro, Giacomo e Giovanni), tre i sigilli che S. Francesco riceve per la sua opera nuova, straordinaria e, per certi versi "rivoluzionaria".

La dottrina trinitaria è più volte citata da Dante, sia direttamente che indirettamente, sempre però con terminologia esatta, rigorosa. Il primo accenno lo troviamo nella scritta sulla porta dell'inferno, che è nato

dall'infinita giustizia di Dio, ad opera di un solo Fattore che è Potestate, Sapienza e Amore: "Giustizia mosse il mio alto Fattore./ fecemi la divina Potestate,/ la somma Sapienza e 'l primo Amore" (Inf. 3,4-6). A questo chiaro accenno all'inizio del Poema fa riscontro un altro, altrettanto chiaro alla fine, quando di fronte allo spettacolo della "candida rosa" formata dai seggi occupati dai beati, verso i quali volano alternativamente da loro a Dio gli Angeli, Dante attonito e felice esclama: "Oh trina luce che 'n unica stella /scintillando a loro vista, sì li appaga!" (Pd. 31,28-29). Quando Cacciaguida ringrazia Dio per avergli dato la possibilità di incontrare il suo discendente e, dopo un discorso altissimo, finalmente scende ad un livello che un mortale può comprendere, le prime parole che Dante intende sono: "Benedetto sia tu... Trino e Uno" (Pd. 5,47). Dante è ben consapevole che la Trinità di Dio è un mistero e non approva chi vuol misurare tutto con il solo metro della ragione. La fede infatti si fonda soprattutto sulla fiducia nell'autorità e veridicità di Dio rivelatore. La somma luce supera le capacità umane, tanto "si leva da' concetti mortali" (Pd. 33,68) che "matto è chi spera che nostra ragione/ possa trascorrer la infinita via /che tiene una sustanza in tre Persone" (Pg. 3, 34-36).

Dante ha sempre chiara la dottrina trinitaria come mistero, per cui, se ha dubbi circa la luminosità dei beati e la condizione dei corpi dopo la risur-

rezione (una questione quest'ultima oggetto di dibattiti al suo tempo), la fede nella Trinità è una questione sulla quale non si discute ed è solennemente affermata da lui stesso e cantata dai beati, i quali tre volte cantano "quell'Uno e due e tre che sempre vive/ e regna sempre in tre e 'n due e uno,/ non circumscriitto, e tutto circumscrive" (Pd. 14,28-30). E' chiaro l'accenno alla duplice natura del Cristo.

Dio si rivela nel mistero della Trinità: "L'alto Padre... mostrando come spira e come figlia (Pd. 10,51), difatti Egli genera il Figlio e da entrambi procede lo Spirito. Così i rapporti intratrinitari sono descritti in modo ineccepibile. "O luce eterna che sola in te sidi, sola t'intendi e da te intelletta/ e intendente te ami e arridi!" (Pd. 33, 124-126).

Nel canto X del Paradiso è chiaramente dichiarato che "guardando nel suo Figlio con l'Amore/ che l'uno e l'altro eternamente spira/ lo primo e ineffabile valore" (Pd. 10, 1-3), ha creato e ordinato l'universo. Tecnicamente si diceva (e si dice) che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio, "ab utroque", l'espressione che tante diatribe suscitò fra Greci e Latini.

A Dante ora non interessano le dispute; egli con i beati può inebriarsi al canto: "Al Padre, al Figlio e a lo Spirito Santo/, cominciò, gloria!, tutto 'l Paradiso,/ sì che m'inebriava il dolce canto" (Pd. 27, 1-3).

Enrico Mattoccia



FRUTTA e VERDURA

di Emilio Mariani

Via A. Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

"Freschezza dei prodotti e cortesia"

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Trofie alla carbonara verde

INGREDIENTI X 4 PERSONE:

500 gr di asparagi; 20 gr di trofie secche; 4 tuorli; 40 gr di grana grattugiato; 50 gr di pancetta affumicata a dadini piccoli; sale-pepe

PREPARAZIONE:

Mettete gli asparagi sul tagliere tagliate via la parte terminale del gambo dura e fibrosa e riducete a rondelle le punte. Scaldate una larga padella antiaderente senza aggiungere condimento, unite la pancetta e cuocetela a fiamma bassa per 3-4 minuti, finchè il grasso si sarà sciolto e la pancetta inizierà a diventare croccante. Aggiungete gli asparagi alla pancetta, bagnate con un mestolo di acqua tiepida e cuoceteli con il coperchio per 4-5 minuti, mescolando spesso. Lessate intanto le trofie in acqua bollente salata. Sbattete i tuorli in una ciotola con il grana grattugiato e una macinata di pepe. Mescolate unendo, se necessario poca acqua di cottura della pasta. Scolate le trofie, rovesciatele nella ciotola, aggiungete gli asparagi e la pancetta, mescolate rapidamente e servite subito.



Antonella Cirino

GIULIANELLO

gli chef del futuro tra erbe spontanee, Itrana e Nero Buono



40 cuochi della nuova Scuola di Cucina "TuChef" di Roma sono stati ospitati dalla Condotta Slow Food Cori – Giulianello "Raffaële Marchetti" per un corso di formazione sulle erbe spontanee. Un viaggio alla scoperta dei sapori locali che si è svolto, domenica 18 novembre, a partire da metà mattinata quando i futuri chef hanno iniziato la raccolta e la degustazione delle erbe spontanee nei terreni che costeggiano il Monumento Naturale Lago di Giulianello, un patrimonio da tutelare non solo da un punto di vista ambientale, ma anche gastronomico.

Come ha spiegato il fiduciario della Condotta, Augusto Marchetti – "La scelta che questi ragazzi compiono venendo nella nostra Condotta contribuisce ad incoraggiare il progetto di una comu-

nità che vuole tutelare la risorsa più grande che ha, il monumento naturale del lago di Giulianello e tutti quei gesti, canti e sapori che costituiscono il nostro dna".

Tra stupore e curiosità iniziali, i cuochi sono stati invitati dai rappresentanti della Condotta a compiere l'atto culinario più arcaico dell'uomo, un gesto primordiale come quello della raccolta di qualcosa che la natura offre spontaneamente. Colte e degustate le diverse erbe spontanee trovate (piselluccio, raperonzolo, cicoria, cicorieta, cicorione, ramuracci, boraggine, cardo santo, cardogna, cresta di gallo, viosa, finocchiella, crispigni ecc.), la truppa si è diretta in un'o-steria del centro storico di Giulianello dove, tra assaggi di altri prodotti tipici locali, è stato spiegato loro come la tradizione culinaria nostrana abbia dato centralità a queste erbe, e come una scelta dettata dalla povertà abbia trovato gusti straordinari che continuano a colpire chiunque entri a contatto con questo cibo. Infine un piccolo tour presso alcuni produttori di eccellenze locali per far conoscere il Nero Buono, l'Itrana ed il pane a chilometro zero.

"Le erbe spontanee dunque sono state lo spunto per fa conoscere ed apprezzare tutti i prodotti tipici locali di qualità che il nostro territorio è in grado di offrire e produrre" – ha concluso Marchetti – "un immenso patrimonio enogastronomico ed ambientale che deve essere costantemente tutelato a 360 gradi, in quanto rappresenta anche un indispensabile volano della nostra economia del futuro".

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887
P. IVA: 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 28 Novembre 2012

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

SONO... DODICI ANNI!

Siamo contenti ed orgogliosi di pubblicare questo apprezzamento de "Lo Sperone" che proviene da persona competente ed amica, non abituata ad esagerare. Un sentito ed affettuoso ringraziamento.

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

Sette anni fa, in un amichevole incontro, ebbi l'omaggio di un numero del mensile "Lo Sperone" e fui cortesemente invitato anche a

diventare collaboratore del mensile. Da allora, all'inizio di ogni mese, mi giunge "Lo Sperone", sempre atteso e tanto gradito.

Si è soliti affermare che pubblicazioni come "lo Sperone" fanno parte della "stampa minore"; ciò è vero, ma tale affermazione non significa che essa non sia importante; questa stampa fa conoscere le situazioni locali e tanti fatti e avvenimenti che i giornali a larga diffusione non trattano.

"Lo Sperone" si presenta in una forma accattivante e snella che spinge alla lettura. Varie sono le sue rubriche, tra cui alcune fisse; le altre fanno conoscere le caratteristiche, i fatti, alcuni personaggi passati o ancora presenti, avvenimenti o situazioni importanti di Rocca Massima e anche dei paesi vicini.

Il racconto degli avvenimenti passati di cui ogni tanto si è fatto cenno nel mensile, servono a far comprendere ai lettori e soprattutto ai giovani, qual era nella prima metà del secolo scorso la vita delle persone in zone isolate come poteva essere Rocca Massima. I giovani così sono spinti a considerare un bene la loro situazione attuale, notevolmente migliore rispetto a quella dei loro nonni e a esser loro grati per ciò che hanno fatto. Le rubriche fisse sono: l'invito alla lettura, le ricette della massaia (tanto apprezzate da molti per... intuibili motivi) e i consigli del medico.

Non mancano articoli su argomenti importanti che spingono a pensare e a riflettere. Frequenti sono quelli su questioni, temi, problemi seri; queste pagine mirano a informare i lettori anche su incontri con personaggi illustri. Ricordo, solo ad esempio, gli articoli sulla bioetica.

In questa piccola nota non si può non parlare del "Premio Goccia d'Oro" (di cui è stato ricordato il decennale in agosto), che è andato sempre crescendo, si è diffuso in varie regioni ed ha avuto notevole e meritata risonanza su "Lo Sperone".

Le sezioni del "Premio" (poesia a tema libero, poesia in dialetto, pittura), stimolano tanti concorrenti a partecipare. Ritengo che la caratteristica più bella di questo premio sia la grande adesione di tanti ragazzi di molte regioni d'Italia. E' un modo questo di portare i ragazzi a fare qualcosa di bello sia singolarmente sia in gruppo. C'è quindi da augurarsi che il "Premio Goccia d'Oro" abbia sempre maggior successo.

E' per me motivo di grande piacere collaborare a "Lo Sperone". Al Presidente dell'Associazione "Mons. G. Centra, alla Redazione del mensile e a tutte le persone che si dedicano all'Associazione e a "Lo Sperone", giunga il grazie di tutti e l'augurio che il loro lavoro sia per essi fonte di soddisfazioni. "Lo Sperone" merita di esser letto, apprezzato e sostenuto.

Mario Rinaldi

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it